

Nel giorno delle schede bianche il j'accuse di Napolitano



"Il partito che aveva guidato tre Governi ha subito una drastica sconfitta ed è stato respinto dagli elettori. Il risultato mostra quanto poco avesse convinto l'autoesaltazione dei risultati ottenuti negli ultimi anni". In un Senato, che si prepara a riempire, nelle due votazioni per l'elezione del presidente previste oggi l'apposita urna, e mentre lo stesso si prevede alla Camera, è il presidente emerito **Giorgio Napolitano**, al quale per regolamento spetta presiedere la prima seduta, a pronunciare un duro discorso politico. Un discorso che assume un peso particolare, visto che a più di due settimane dal risultato elettorale vincitori e vinti sono ancora impegnati in un reciproco gioco a rimpiattino, senza riuscire ad assumersi fino in fondo le proprie responsabilità per dare una soluzione prima all'avvio dell'attività parlamentare e poi al problema del governo.

Quello dell'ex capo dello Stato è un vero e proprio atto di accusa verso i partiti della cosiddetta seconda repubblica e in particolare verso la sinistra, il centro sinistra, insomma verso coloro che avrebbero dovuto rappresentare una sorta di continuità con quella che è stata anche e soprattutto la sua storia. Nè è casuale il forte richiamo al Mezzogiorno. "Il voto, ha spiegato il presidente emerito, ha espresso la dilagante ribellione nelle regioni meridionali dove sono stati condannati in blocco i circoli dirigenti e i gruppi stancamente governanti in quelle regioni". Il riferimento eloquente è proprio a coloro (si pensi al presidente della Giunta regionale campana, ai quali il **Pd** e il Centro-sinistra a trazione renziana, al di là di gladiatori riferimenti ai lanciافiamme, avevano delegato la guida politica in quelle sfortunate regioni.

Se questa è la spietata analisi del voto, **Napolitano** ha poi aggiunto che per ripartire non si può fare a meno che guardare all'**Europa**, pur non tacendone le difficoltà politiche in tempi di globalizzazione. Mentre per avviare la Legislatura e risolvere il problema del governo servono due punti fermi: il rispetto della volontà popolare e quello, altrettanto fondamentale, delle prerogative del presidente della Repubblica.

Tutto lascia prevedere che oggi non saranno eletti i due presidenti di assemblea. Eppure entro domani almeno al **Senato** ci sarà una fumata bianca perchè il regolamento prevede che alla quarta votazione ci sia il ballottaggio tra i due più votati nella terza. Al momento **Forza Italia** e il centrodestra insistono sulla candidatura di **Romani** a meno che **Di Maio** non accetti di sedersi a un tavolo di trattativa con **Berlusconi**. Cosa che i **5Stelle** rifiutano per lo stesso motivo (implicazioni giudiziarie) per il quale respingono la candidatura di **Romani**. Però sulla carta il candidato di **Forza Italia**, stante l'annunciata astensione del **PD**, avrebbe la maggioranza necessaria per vincere nella ballottaggio. A meno che da parte grillina o dello stessi **PD**, non emerga una candidatura in grado di spargliare. Visto che con il voto segreto molto è possibile. Per quanto riguarda la Camera, non essendo previste votazioni di ballottaggio, i tempi potrebbero allungarsi. Anche se dopo la soluzione del rebus Senato, tutto lascia prevedere che si sblocchi anche lo stallo della Camera.

Foto in evidenza: Giorgio Napolitano presiede la prima seduta del nuovo Senato